

IL CHIARIMENTO NECESSARIO

di **PIERLUIGI BATTISTA**

Certamente la politica italiana sta raggiungendo «livelli intollerabili di barbarie». La melma dei ricatti, delle indiscrezioni compromettenti, delle intrusioni corsare nella vita privata di tutti sta sommergendo ciò che resta del dibattito pubblico. È una giungla di dossier, di video, di foto rubate, di registrazioni devastanti, di pedinamenti che sta sostituendo da mesi la lotta politica. Che non è mai un minuetto, ma neanche può diventare una rissa senza argini e senza esclusione di colpi, preferibilmente molto bassi.

Ed è sventurato il Paese in cui Piero Marrazzo, governatore di una Regione decisiva nell'equilibrio politico nazionale, si vede costretto a dar conto

della sua sfera più personale. In cui l'opinione pubblica viene messa al corrente delle scelte sessuali di un esponente di rilievo della politica. In cui chi, all'interno delle forze dell'ordine, deve badare alla sicurezza dei cittadini e al perseguimento dei reati viene invece associato a una trama di ricatti che sembra il canovaccio di un film sulla Los Angeles corrotta degli anni Venti e Trenta. Ricatti che travolgono la vita privata di un politico, non gli atti della sua vicenda pubblica. E anche questo degradante capitolo della vita nazionale, purtroppo, rischia di diventare materia di un gossip internazionale che da un po' di tempo in qua tiene nel mirino l'Italia.

Anche in questo caso, il garantismo non può essere un'opzione facoltativa, da subordinare alla logica della convenienza po-

litica. E perciò costituirebbe un ulteriore sprofondamento nella «barbarie» sottoporre Marrazzo alla gogna. Resta solo da chiedersi se e quanto sia stata condizionata l'attività pubblica di un presidente della Regione che da mesi vive costantemente in una condizione di ricattabilità. Se fosse vero, ma è tutto da dimostrare e da documentare oltre ogni dubbio, che il presidente del Lazio ha dovuto pagare per neutralizzare le manovre dei suoi estorsori, questo significherebbe che da molto tempo Marrazzo è costretto a vivere in una condizione di minorità politica e amministrativa. Un governatore sotto ricatto è un governatore politicamente dimezzato e azzoppato, impossibilitato a svolgere con serenità e responsabilità istituzionale le funzioni che gli sono proprie e che vanno ben al di là delle

sue **privatissime vicende, nelle quali l'opinione pubblica non deve emettere giudizi.**

Si tratta di un punto delicatissimo, in cui la sensibilità politica dei protagonisti dovrebbe far premio su ogni altra considerazione giudiziaria ed etica. Se l'eventuale accettazione di un sordido ricatto è stata la scelta di un rappresentante delle istituzioni, è difficile non immaginare che le istituzioni stesse debbano essere messe al riparo da ogni sospetto e da ogni interferenza. Non spetta ai giornali fare processi o anticipare sentenze. Ma certo Marrazzo deve valutare se fare un passo indietro non sia l'unico gesto pieno di dignità in un momento della nostra politica in cui la dignità sembra tristemente smarrita, sommersa da una «barbarie» cui bisogna mettere, per sempre, la parola fine.